

RIPRENDE IL BRACCIO DI FERRO TRA COMUNE E SOPRINTENDENZA

## Avellino: vincoli a raffica sul corso, salta il piano particolareggiato

### Ai confini della cultura

«Se non chiariremo i rapporti tra il Comune e la Soprintendenza la ricostruzione ad Avellino non farà un solo passo in avanti»: questa la constatazione-declinazione fatta dal sindaco Venezia nel corso di una riunione post-elettorale della Democrazia Cristiana. Evidentemente Venezia sapeva che il soprintendente De Cuzco era passato dal «vincolo ambientale» sul Corso al vincolo edificio per edificio. Continua dunque un incredibile braccio di ferro tra il Comune che cerca di avviare la ricostruzione affidandole anche il compito di riqualificare il centro cittadino (ma senza fare spazio a grattacioli o a colossali stravolgimenti del cosiddetto «salotto della città») e la Soprintendenza che evidentemente mira a far passare gli amministratori comunali e Petriani come gente insensibile al fascino della cultura e della storia cittadina e di fatto portatori di un disegno ininteressante soltanto i privati.

Questo tentativo, già fatto in campagna elettorale dal partito comunista (da alcuni mesi in singolare e puntuale sintonia con i «palazzi alternativi» che pure contano tanto in Avellino) è stato giudicato come tutti hanno visto e sentito. Ma il PCI è un partito che ha tutto il sacrosanto diritto di scegliersi i compagni di strada ed i motivi politici che vuole. Sono fatti suoi se poi si allontana sempre di più dai tanti e tanti problemi veri della città. Non è un partito, invece, la Soprintendenza che avverte il dovere di far capire alla gente cosa vuole e cosa sta cercando di proporre agli avellinesi.

«Bisogna dialogare» ripete spesso De Cuzco. Ma evidentemente De Cuzco per dialogo intende un monologo fatto a base di decreti immovabili e di pareri qualche volta francamente sorprendenti, come quel-

lo espresso un anno fa per dare il via libera alla demolizione di palazzo Caracciolo; demolizione fermata solo per l'insorgere del Comune.

Che dire poi della richiesta di vincolo per Palazzo Ursuoli avanzata quando l'edificio (pericolante dal terremoto) era stato demolito all'ottanta per cento, e dello stupefacente vincolo su villa Congedo (una costruzione che i più giovani non ricordano neppure perché demolita nel 1969) providenzialmente trasformato in vincolo sul telito rimasto del fabbricato?

Nell'offrire ai nostri lettori uno stupendo articolo (riguardante la gestione di «vincoli» di recente pubblicato sul «Corriere della Sera», avevamo proposto l'avvio di un dibattito sull'esperienza delle Soprintendenze, uffici una volta ritenuti santuari della cultura. Speravamo di poter meglio comprendere, con l'aiuto di tanti, cosa sta accadendo in Avellino dove dopo aver atteso per anni un rispetto per il centro antico e le poche cose a-

Continua a pag. 4

### Se questo è un monumento...!



AVELLINO. Questo è uno degli edifici vincolati dalla Soprintendenza. Inizialmente la tutela era stata chiesta per villa Congedo che però è stata demolita nel 1969. Accortisi dell'errore gli esperti dei «beni culturali» hanno modificato il decreto ed hanno vincolato il fabbricato più vicino... alla villa che non c'è più.

di quanto è stato disegnato nel piano particolareggiato del «Corso» approvato dal Consiglio comunale appena due mesi fa quando si ritenne di aver messo d'accordo l'esigenza da molti avvertita di ricostruire il grosso del fabbricato e la linea della Soprintendenza che mirava a conservare struttura ed aspetto del «Corso» secondo una rigida conservazione dell'esistente. La linea mediana scelta dall'urbanista del Comune, arch. Marcello Petriani, prevedeva

pochi aggiustamenti sulle facciate dei palazzi e nuove costruzioni (gallerie, negozi e garages) alle spalle degli stessi. Sui grafici del piano particolareggiato sono segnati raccordi tra i marciapiedi del Corso e le aree che dovrebbero essere attrezzate dietro le cortine edilizie. Cosa sarà, ora, di tutte queste previsioni? C'è ancora uno spazio per aggiustamenti e compromessi tra le previsioni del consiglio Comunale ed

il Soprintendente ai beni architettonici?

A questi interrogativi dovranno subito dare risposta il civico consesso rinnovato nell'ultima consultazione elettorale e la nuova Amministrazione comunale che ci auguriamo possa essere formata al più presto anche per riportare ordine in un settore in cui per legge è competente il Comune, ma per decreto - a fare e a disfare - è la Soprintendenza ai beni architettonici.

Quasi nessuno, invece, si attendeva il successo della democrazia cristiana. Pareva infatti difficilissimo che in una città dagli umori mutevoli e dove si registra la presenza di forze politiche composte, una compagine partitica potesse ottenere per dieci anni di seguito la maggioranza assoluta. Nelle previsioni della vigilia, perciò, si accreditavano i partiti minori (repubblicani e liberali) di un aumento proprio a spese della democrazia cristiana. Così non è stato e ora il successo democristiano diventa il dato più significativo di questa tornata elettorale. Avellino è la capitale del terremoto e qui con maggiore immediatezza si misurano le capacità degli amministratori. La pente vive sulla propria pelle meriti e difetti dell'amministrazione comunale.

Ebbene all'amministrazione uscente, a guida e maggioranza democristiana, gli elettori hanno dato fiducia, ritenendo evidentemente che avesse compiuto bene il proprio dovere. E questo dato è reso ancora più evidente dagli oltre cinquemila voti di preferenza ottenuti dal sindaco uscente, Enzo Venezia. La Democrazia cristiana è riuscita così a superare il ruolo

ELEZIONI '85

### Fiducia alla Dc

AVELLINO — 22 consiglieri alla democrazia cristiana, sette al partito socialista, quattro al partito comunista, due al partito socialdemocratico, due al movimento sociale, uno ciascuno a repubblicani, liberali e alla lista civica della Torre dell'Orologio.

In pratica il partito socialista aumentò di un seggio, come la democrazia cristiana; invece i comunisti perdonò due seggi e i socialdemocratici uno. La «civica» dell'orologio conquistò un seggio. Si può parlare, quindi, di una «moderata» stabilità. L'aumento del partito socialista e il contemporaneo calo del partito socialdemocratico erano stati largamente preventivati alla vigilia. In pratica il consigliere perso dal PSDI è andato al PSI, nel senso letterale dell'espressione dal momento che il socialdemocratico Bellizzi stavolta è stato eletto nelle file socialiste.

Pure il calo del PCI era in preventivo, anche se forse si riteneva che comunisti e dissidenti interni (lista civica) insieme potessero conservare i sei seggi del PCI. Così non è stato anche perché la lista civica alla prova dei fatti ha mostrato scarsa capacità di aggregazione al di fuori dell'area comunista. Si ha l'impressione, insomma, che si sia trattato di un fatto interno all'area comunista, che non ha però coinvolto simpatizzanti di altre forze politiche.

Quasi nessuno, invece, si attendeva il successo della democrazia cristiana. Pareva infatti difficilissimo che in una città dagli umori mutevoli e dove si registra la presenza di forze politiche composte, una compagine partitica potesse ottenere per dieci anni di seguito la maggioranza assoluta. Nelle previsioni della vigilia, perciò, si accreditavano i partiti minori (repubblicani e liberali) di un aumento proprio a spese della democrazia cristiana. Così non è stato e ora il successo democristiano diventa il dato più significativo di questa tornata elettorale. Avellino è la capitale del terremoto e qui con maggiore immediatezza si misurano le capacità degli amministratori. La pente vive sulla propria pelle meriti e difetti dell'amministrazione comunale.

IL CAMMINO A RITROSO DEI COMUNISTI

## Da Togliatti al barone d'Holbach

di FEDERICO BIONDI

Chiunque ha acquisito un po' di nozioni scolastiche di storia o di filosofia si è certamente imbattuto nel nome del barone d'Holbach, tedesco di nascita e francese di adozione, esponente tra i più noti dell'illuminismo, protettore e collaboratore dei filosofi che diedero vita all'Enciclopedia, come Diderot e D'Alembert. Credo però che si possano contare sulle dita di una sola mano quelli che avessero diretta conoscenza del titolo di uno scritto del barone d'Holbach - certamente catalogabile tra le opere

più peregrine e dimenticate di quel lontano e glorioso periodo -, senza aver prima intrapreso la lettura della più recente biografia del Manzoni apparsa nelle edizioni Rusconi ad opera di Ferruccio Ulivi.

Ricostruendo alcune delle componenti dell'atmosfera culturale dei tempi di Giulio Beccaria ancora adoloscenza, che, come tutti sanno, fu la madre del Manzoni, l'Ulivi rammenta come allora fosse in voga un certo concetto di democrazia. In qualche modo riconducibile a quello di una univer-

sale moralità, e che ad un concetto del genere era ispirato appunto uno scritto del nostro barone franco-tedesco, circolante in quegli anni col titolo (non meno curioso che pretenzioso - n.d.a.) di *Etocrazia - Ovvero il governo fondato sulla morale*.

Non sono riuscito, su due piedi, a rintracciare l'anno della sua pubblicazione, né lo precisa l'Ulivi. Ma il Barone d'Holbach morì a Parigi il 21 febbraio del 1789, alla vigilia della grande Rivoluzione, sicché anche senza l'ausilio del biografo

manzoniano, sarebbe facile intuire quale potesse essere la sostanza delle idee contenute in quel libro. L'Ulivi ci viene comunque incontro, ricordando come allora fosse assai diffusa la convinzione che la felicità del popolo potesse nascere dalla democrazia, e che questa a sua volta dovesse fondarsi sulla virtù (intesa, naturalmente, nel suo più alto e comprensivo valore etico e morale), di cui si sarebbe affacciato tra breve, fra i tragici bagliori della rivoluzione, l'eroe interprete, Robespierre. Ma l'Ulivi

avverte anche, spingendosi un po' più addentro con la sua analisi penetrante, che l'idea del genere, seppure intrinsecamente giusta, condotta secondo il consiglio dello stesso barone d'Holbach, materialista di professione, al più moderata e ragionevole richiamo, a «certe norme etiche tradizionali», capaci di «glorificare, grazie alla loro forza coesiva, al corpo sociale», difficilmente riuscivano a far breccia nei giovani - anche quelli raccolti attorno al Verri, che dell'illuminismo furono a Milano gli al-

Continua a pag. 4

Continua a pag. 2

NUNZIO CIGNARELLA

CONVEGNO NAZIONALE AD AVELLINO ORGANIZZATO DAL CENTRO STUDI «TARTAGLIONE»

## A confronto magistrati, avvocati e politici sulla riforma del processo penale

Alla tre giorni, in programma dal 31 maggio al 2 giugno, saranno presenti, tra gli altri, il ministro Martinazzoli e il Presidente della Commissione Antimafia, on. Abdon Alinovi - Sarà presentato un documento di base

AVELLINO — Un convegno ad Avellino sul problema della riforma del processo penale. A confronto, nel corso di una tre giorni organizzata dal Centro Studi «Tartaglione» e Sociali «Girolamo Tartaglione» e che sarà conclusa dall'intervento del Ministro di Grazia e Giustizia, on. Mino Martinazzoli, magistrati, avvocati ed uomini politici che discuteranno i vari aspetti della delicata questione nell'Aula Magna del Palazzo di Giustizia, in Piazza Aldo Moro.

Tema del convegno, che è di portata nazionale, è il seguente: «Riforma del processo penale: crisi del diritto e nuove libertà».

Il programma prevede, per venerdì 31 maggio, l'apertura dei lavori con il saluto alle autorità. Presiederanno il dott. Giuseppe Persico, Primo Presidente della Corte di Appello di Napoli, e l'on. Rolando Rizza, Presidente della Commissione Giustizia della Camera. Sarà quindi presentato un documento di base da parte del dott. Mario Caputo e dell'avv. Giovanni De Luca. Seguiranno

gli interventi di Raffaele Bertoni, Ennio Furtoni, Mario Ciccia e Vittorio Mele. Concluderanno Alessandro Criscuolo ed Enrico Ferri.

Sabato, 1 giugno, seconda giornata, i lavori avranno inizio alle 9.30 con un incontro tra esponenti dei vari partiti politici.

Vi prenderanno parte l'on. Giuseppe Gargani (Dc), l'on. Luciano Violante (Pci), l'on. Salvo Andò (Psi), l'on. Giulio Mancorini (Msi), il sen. Dante Cicco (Pli), il sen. Giorgio Cossu (Pri), e l'on. Marco Pannella (Pr). Seguiranno gli interventi di Antonio Martone, Salvatore Senese, Giovanni Versaci e Leonida Gabrieli.

Presiederà l'on. Abdon Alinovi, Presidente della Commissione Antimafia.

Nel pomeriggio, invece, con inizio alle 16.30, è previsto un confronto tra magistrati e avvocati presieduto dall'on. Giovanni Galoni, direttore del quotidiano democristiano «Il Popolo». Saranno di fronte i magistrati Antonio Gagliardi, Marcello Maddalena, Vincenzo Geraci, Armando Spataro, Pierluigi Vigini e

gli avvocati Giuseppe Valensise, Alberto Dall'Ora, Giuliano Vassalli, Alfonso Martucci, Fernanda Contri. Seguirà il dibattito preceduto dagli interventi di Giacomo Caliendo, Tindari Buglione e Vladimiro Zagrebelski.

Domenica, 2 giugno, ultima giornata del convegno. Presiederà l'on. Dino Felliotti. E' previsto un incontro tra i professori Marino Petraro, Andrea Antonia Dalla e Mario Chiaravita.

Seguiranno gli interventi di Rocco Antonio D'Amelio, Felice Di Persia e Nino Abbate.

Concluderà i lavori l'on. Martinazzoli, Ministro di Grazia e Giustizia.

Segretario del convegno è l'avv. Giuseppe Sarro. La segreteria organizzativa è affidata al dott. Franco Scudato, al dott. Michele Rescigno, e all'avv. Leonida Gabrieli.

Segretario organizzativo per i rapporti con le Corti di Appello è con il C. S.M. il dott. Gaetano Bonomi, Giudice Istruttore presso il Tribunale di Avellino.

ENZO SILVESTRI

## Primo restauro nel centro storico



Piazza del Popolo - S. Maria del Rifugio

AVELLINO — E' ritornata al culto dei fedeli, in Piazza del Popolo, la Chiesa di S. Maria del Rifugio inaugurata sabato scorso nel corso di una solenne cerimonia cui hanno presenziato le principali autorità civili e religiose della nostra città.

La chiesa, restaurata dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici di Salerno e Avellino, è particolarmente cara agli avellinesi ed al ricordo che li lega alle vittime dei bombardamenti del settembre del 1943.

A tale riguardo, è da segnalare la polemica accoppiata per la mancata collocazione sulla facciata della chiesa delle lapide che ricordava appunto i caduti di quelle tragiche giornate.

Comunque, il restauro della Chiesa di S. Maria del Rifugio costituisce una prima tappa di quel recupero della parte antica di Avellino che proprio in Piazza del Popolo prevede la costruzione del nuovo Palazzo di Città.

## CONTINUA LA CRISI DEL SETTORE

## Tabacco, ci si mette anche la Cee

AVELLINO — Le implicazioni conseguenti al provvedimento restrittivo della CEE per la politica agricola e la concorrenza dei paesi terzi nel Mercato Comune Europeo, a evoluta - peraltro - dal regime delle esportazioni libere a dazio zero, hanno determinato la inconvenienza produttiva della tabaccoltura in molte aziende dell'Irpinia, ponendo in crisi le situazioni economiche di intere famiglie che si dedicano a questo tipo di coltivazione.

Queste e altre cause sono state evidenziate nel corso dell'assemblea Provinciale dei tabaccoltori aderenti all'Associazione Produttori della Coldiretti di Avellino.

Intervenendo nel corso del dibattito l'on. Giovanni Zarro - ha fatto riferimento agli accordi politici sottoscritti dalla Comunità e in ordine ai quali le agevolazioni tariffarie e doganali determinano una notevole concorrenza

commerciale. «A questa implicazione c'è da aggiungere» - ha detto l'on. Zarro - «la concessione di aiuti destinati ai paesi del terzo mondo che vengono utilizzati per incrementare le produzioni tabaccolicole».

## L'IRPINIA

Giornale di politica, economia e cultura

Direttore Responsabile Carlo Silvestri

Condirettori Nunzio Cignarella Giuliano Minichiello

Autorizz. del Tribunale di Avellino n. 173 del 26-2-1982

Poligrafica Ruggiero s.r.l. Pianodardine - Zona Ind. Tel. 0825/625267 AVELLINO

## BANCA POPOLARE DELL'IRPINIA

### CREDITO GAS

E' questo un nuovo servizio della Banca Popolare dell'Irpinia in favore della popolazione della nostra provincia.

In virtù dell'accordo stipulato tra l'azienda di credito Irpinia e la società «Sviluppo gas» tutti i cittadini potranno canalizzare il gas-metano di città ove loro occorra utilizzando un prestito a tasso eccezionalmente agevolato e senza particolari forme di garanzia.

Gli interessati potranno rivolgersi direttamente agli sportelli della banca o telefonare all'ufficio Sviluppo-Marketing al 202218.

## L'IRPINIA

TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIARE PUGLIESE «RITROVI LA NATURA»



I MONTI PICENTINI IL TERMINO IL CERVOLATO. IL MASSICCO DEL PARTEANO.

UN NOTEVOLE PATRIMONIO DI RISORSE TURISTICHE E LIMANE.

SOGGIORNI CLIMATICI. COLLINARE MONTANI.

INFORMAZIONI:

ERTE PROVINCIALE PER IL TURISMO. AVELLINO VIA DUE PRINCIPATI 5 - Tel. 0825.33490

## GEO - CONSULT

LABORATORIO UFFICIALE

PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Calcestruzzi - Acciai - Profilati Metallici e simili - Laterizi - Bitumi e conglomerati bituminosi - Inerti - Cementi - Laboratorio geotecnico - Prove di carico - Geologia - Geognostica - Geotecnica.

Laboratorio: Strada Statale 7 bis km. 304 (paraggi Alfa-Nissan - PIATOLA SERRA - Tel. 967319) Studio: Via Circumvallazione 44-D AVELLINO - Tel. 31975

PER OGNI PERICOLO SOPRAVVIVE CHI PENSA A PROVVEDERE IN TEMPO



MARGEN SUD s.r.l. COSTRUZIONE RIFUGI ANTICALAMITA' Via Ferreria, 5 - Tel. (0825) 625477 83042 ATRIPALDA (Av)

## 2° edizione del campionato regionale di dattilografia

## Scelti i tasti più veloci tra 2000 concorrenti

AVELLINO — E' in programma domani, presso il teatro Partenio, con inizio alle ore 9, la cerimonia di premiazione dei vincitori del 2° campionato regionale di dattilografia, stenografia, stenoenciclopedia e calcolo elettronico, autorizzato dal Provveditorato agli Studi e da un teccinato della Regione Campania, dall'Amministrazione Provinciale, dal Comune di Avellino, dall'Ente per il Turismo e da

Melito Editore. La cerimonia, cui presen-deranno, tra gli altri, il Sindaco di Avellino, S. E. il Vescovo ed altre autorità, si aprirà con un discorso del Prof. Enrico Petrucci, Presidente del Comitato Organizzatore. Seguirà una relazione del Prof. Antonio Pescatore, Presidente della Giuria, nonché nostro collega in giornalismo, notissimo ne gli ambienti sportivi quale responsabile dell'Ufficio

Stampa dell'U.S. Avellino, il quale farà il punto sui lavori del campionato cui hanno preso parte ben 2100 concorrenti. Si procederà, quindi, alla premiazione ed alla consegna a tutti i classificati da parte dell'editore Melito di una copia de «Il Cercapiese», una pub-blicazione ricca di illustrazioni sui paesi dell'Irpinia.

FRANCO MERCURO

## Dc

Continuaz. dalla 1 pag.

mento nero, rappresentato dallo scandalo della prefabbricazione pesante. La gente, tutto sommato, ha ritenuto che se responsabilità

esistevano, esse andavano a colpire singole persone e non il partito nella sua globalità. La ritrovata credibilità della democrazia cristiana è stata un bene, al di là delle sorti del singolo partito, per la credibilità stessa delle istituzioni.

Ora bisognerà dar vita alla



Ufficio Viaggi e Turismo

Via Luigi Armbite 56-38 - Tel. 21555-31799 - AVELLINO

1) BIGLIETTERIA AEREO-MARITTIMA

(Consiglia a domicilio dei biglietti)

2) BIGLIETTERIA FERROVIARIA

3) UFFICIO CAMBIO

4) Viaggi di Nozze - Crociere - Settimane bianche - Soggiorni - Viaggi Personalizzati

GRUPPI PER IL NORD-CENTRO E SUD AMERICA A TARIFFE ECCEZIONALI

Il 22 maggio 1985 si celebra in tutto il mondo il centenario della morte di Victor Hugo. La convinzione che anche Avellino, cui toccò la fortunata ventura di accogliere nel cuore del suo centro storico - sia pure per un breve periodo dell'infanzia - l'immortale autore de «*l'Immacolato*», de «*La Légende des siècles*», ecc. dovesse unire la sua voce alle tante che si sarebbero levate d'ogni parte a celebrare la ricorrenza, mi ha spinto ad un lavoro di ricerca che è in corso di pubblicazione e con il quale spero di essere riuscito in qualche modo a rendere omaggio alla mia terra ed alla mia città.

Ricostruendo, nei limiti invalicabili dei pochi documenti rimasti nei nostri Archivi, i giorni trascorsi, all'età di sei anni, da Victor nel calore della ritrovata unità della sua famiglia, tra le mura del bel palazzo di Concilia, alle spalle del Duomo, e immerso nel verde delle colline allora intatte, che certo dovettero contribuire non poco ad accendere negli occhi del fanciullo lo stupore delle «*prime suggestioni della poesia*», ho cercato di non vedere alle tentazioni di amplificare con ipotesi non sorrette da fonti e riferimenti sicuri il valore che ebbe per Victor quel soggiorno in una terra che era straniera alla sua, ma forse più vicina di questa ai sogni fanciuleschi dei quali risuonano nell'eco precisa nelle parole dello stesso scrittore che si ritorna da vecchio coi suoi ricordi, come ad un'ostia di irripetibile felicità.

Le storie guerresche, di voluti e di briganti, di paure e di sangue, di cui certo egli dovette sentir parlare attorno a sé, colpivano allora la sua fantasia e lo svegliavano, predisponendolo alla libertà del futuro, straordinario cammino tra i colori e le immagini della natura e le voci dei cuori degli uomini.

Un primo capitolo di questo studio viene perciò dedicato alla figura del padre di Victor, Léopold



Victor Hugo nel 1829 - Ritratto del pittore A. Devéria



Palazzo di Concilia

## Soggiornò ad Avellino il piccolo Victor Hugo

di ORSOLA FRATERNALI

Sigisbert Hugo, che fu co-razzioso ed attento Governatore militare di Avellino in un periodo in cui il brigantaggio infestava la provincia, rendendo difficile la vita di una città da poco assarata al rango di Capoluogo del Principato Ultra.

Di quest'ultima il reccen le terrazoni ha pressoché totalmente cancellato l'imagine, già degradatasi nei decenni scorsi, in conseguenza di una sciagurata pratica di abbandono.

Il saggio è arricchito e reso vivo da moltissime e pure inedite città quando questa aveva ancora le due porte di accesso (Porta Napoli e Porta Puglia), del borgo antico con la Rampe di Tofara che certamente

il piccolo Victor ha percorso insieme ai suoi fratelli sotto gli occhi teneri ed incuriositi degli abitanti del borgo e che mi è sembrato di ritrovare disegnata in alcune tavole della vecchiaia del Poeta; del Palazzo di Concilia che verrà restaurato al più presto ad opera del Comune di Avellino e restituito alla sua antica bellezza per diventare Casa della Cultura «Victor Hugo».

Scorsi e vedute rispondono allo scopo di rievocare, nel secondo capitolo, sia pure idealmente, quell'imagine, non soltanto agli occhi di quei compatrioti e studiosi della scrittura, tra le cui mani potrà captare il saggio, ma anche a quelli delle giovani gene-

razioni di avellinesi che questi tratti non hanno mai conosciuto.

Ho cercato di mettere inoltre in evidenza quanto Avellino abbia contato nella vita futura del poeta: qui ha avuto due illustri precettori nelle persone del dotto Giuseppe de Samuele Cagnazzi, ed il canonico Antonio Preziosi che lo hanno iniziato ai primi rudimenti della lettura ed all' amore per le discipline scientifiche. Tanto è vero che quando, al suo ritorno a Parigi, nel febbraio 1809, gli si volle insegnare a leggere, ci si accorse che sapeva già far lo apertamento. Più tardi, adolescente, partecipò ad un concorso di fisica del liceo, vincerà il primo pre-

miò e dirà: «tutta la mia infanzia è stata una lunga chimera mista a studi esatti». Non c'è alcuna incompatibilità tra l'esatto ed il poetico.

Due suoi amici, Sainte-Beuve e Alessandro Dumas, hanno annotato in una sorta di biografia, nel 1831 e nel 1836, la tappa avellinese della vita del poeta, come un momento di gioia e di luce nella vita infantile tanto travagliata dai disastri dei genitori.

Più tardi, infine, nel 1863 Victor Hugo detterà a sua moglie Adele le sue memorie nel «V. Hugo tra conti par un témoin de sa vie» e qui, in una splendida pagina, ricorda, ormai vecchio, il suo arrivo trionfante ad Avellino e le

preparato, che doveva deterrimare in lui del modelli di vita che senz'altro hanno costituito la struttura prima ed essenziale della sua vita tutta dedicata alla cultura e all'analisi della realtà meridionale.

Non era l'Avellino fascista, che pure aveva i suoi valentissimi che avevano aderito al nuovo regime per intimi convincimenti, «quest'Avellino», per essere troppo appariscente sotto i fex e la calrice nera, aveva scarso valore esemplare. Vera un'altra Avellino, quella della protesta, quella che dopo il delitto Matteotti e le leggi l'bericidie, si era posta da canto, senza nulla operare se non con l'esempio della coerenza e della illibatezza. Era, in altri termini, l'Avellino che trovava la sua massima espressione in Alfonso Rubilli e in Guido Dorso, che furono i diocari dell'antifascismo e intorno a cui si muovevano soltanto quelli che erano rimasti fuori e contro il nuovo regime, ma anche coloro - e non eravamo tra quelli - che pur non essendo antifascisti, si interrogavano sulla consistenza della loro preparazione morale e civile e della loro fiera opposizione al fascismo, un'opposizione fatta di inattività e non certamente di tentativi politici di rovescia-

mento, assurdi, impossibili prima e dopo i Patti Lateranensi.

Guido Macera visse adolescente in un ambiente di questo genere, con una profonda contraddizione tra quelli che erano nel fascio e quelli che non vi erano, ma che nulla facevano per rovesciarlo. Il Liceo «Colletta» assommava nel proprio seno docenti antifascisti, ma perfettamente inattivi, ma sicuramente aggressivi alla pura nel chiuso delle aule scolastiche. Vincenzo Cannavale, Mariano Melino, Emilio Amodeo, Giovanni de Capra, cui doveva poi aggiungere il prof. Catalini, cui Lello La Sala ha dedicato uno studio.

Questa preparazione morale dei servi a Guido Macera, una volta trasferitosi - o ri trasferitosi - a Napoli per gli studi universitari per ambire ad entrare nel circolo Croce, comincia quella esperienza di vita che doveva rivelarsi veramente essenziale per quel che in futuro farà. La consuetudine che ebbe con Benedetto Croce gli servì indubbiamente a mettere in relazione le idee del filosofo abruzzese con quell'impostazione del problema meridionale che trovava nel pensiero di Dorso una moderna - per quei tempi, indubbiamente - soluzione.

sue scorribande lungo il dirupo retrostante il palazzo di Concilia.

Un'ultima notazione, forse non del tutto ovvia: il viaggio che Hugo ha fatto in aerea da una nave nel 1807 a tutto il 1808 non ha ancora trovato nel biografo l'eco meritata.

Altri uomini altrettanto illustri hanno fatto viaggi in Italia: Sterne, Goethe, Stendhal, Flaubert ecc. e sempre hanno trovato negli studiosi un occhio attento ed incuriosito.

Quello di Victor Hugo ha trovato poco riscontro perché il poeta, nel 1807, era un bambino che non aveva ancora compiuto sei anni.

Ma, se i viaggi di scrittore già famosi per la loro opera hanno stimolato critici e studiosi per il contributo che i diari di questi viaggi possono arrecare alla migliore comprensione della realtà spirituale dei loro autori, non è forse altrettanto suggestivo, e per motivazioni di diversa natura, gettare uno scandaglio alle prime radici, per cogliere qualcuno dei semi della pianta e dei frutti futuri?

Ritengo infatti una delle ultime raccolte di poesie di Hugo «L'Art de être grand-père» del 1877, noi avellinesi sentiamo nel le «ronde» e nelle canzoni e nei poemi scritti per i suoi due nipoti Georges et Jeanne, l'eco del bambino che cantava e poetava all'ombra del cortile del palazzo di Concilia e della natura della verde Irpinia.

L'Associazione Culturale Franco Italiana, creata ad Avellino lo scorso anno per la divulgazione e la conoscenza della cultura francese, ha promosso delle giornate-studio che si terranno nella prima decade del mese di giugno per celebrare anche qui ad Avellino la figura del poeta.

In collaborazione con la Soprintendenza ai Beni Culturali di Avellino e Salerno, Televellino, e l'ACIF «V. Hugo» è stata realizzata una videocassetta sotto la direzione della Dott.ssa Maria Grazia Cattaldi, che «fa vedere» la città di Avellino, il suo borgo medievale, il palazzo di Concilia, racconta insomma il soggiorno avellinese di Hugo e fa ascoltare una «Chanson» «Maturin à Mithurine» in cui si ha l'impressione di rivivere la gioia dell'infanzia del poeta qui in terra irpinia. La videocassetta, registrata in lingua italiana ed in lingua francese, sarà diffusa dall'Associazione Franco nei centri di cultura ove si celebrerà la figura di Hugo, offrendo a tutti la possibilità di conoscere e vedere un momento della vita del poeta fin troppo trascurato fino ad oggi.

Intra le alunne dell'Istituto «De Luca» di Avellino, guidate dalla pittrice Lucia Storti, hanno realizzato con molta dedizione e generosità, una serie di disegni di costumi della moda degli anni romantici in Francia, sollecitate dalla Prof. Anna Sigismondi Troisi dell'ACIF «V. Hugo» di Avellino.

Entrò nel Consiglio Superiore dell'Economia e del Lavoro e svolse la sua attività scientifica con molto rigore e molto impegno, mentre egli fondava e dirigeva quella «Realtà del Mezzogiorno», la rivista che in questi giorni compie venticinque anni: un giubileo che non lo vede impengato, come lui avrebbe voluto. E' scomparso troppo presto, mentre avrebbe potuto, in questa nuova temperie politica, dare un contributo veramente essenziale allo sviluppo del Mezzogiorno, al quale aveva dedicato opere che sono rimaste preziose: «L'eresia meridionale», «Francesco De Sanctis, restauro critico», «Mezzogiorno oggi».

Si distese dal gruppo dei meridionalisti di Bari come da quello che faceva capo a Francesco Compagna, pur avendo con essi il comune denominatore dell'idea liberale; fu collaboratore del «Mondo» di Pannunzio e recentemente interveniva con poderosi articoli su «Il Tempo» di Roma.

Era repubblicano, proveniente dal Partito d'Azione, nel quale aveva trovato riscontro alle idee che man mano s'era andato acquistando in una ricerca ansiosa e profonda del mal e dei rimedi del Mezzogiorno d'Italia.

### LA SCOMPARSA DELLO STUDIO

Il periodo avellinese e il ritorno a Napoli. La familiarità col filosofo abruzzese.



Guido Macera

litica.

Ricordo il suo trasferimento ad Avellino, perché era, vanto quasi coetaneo - egli, un anno di meno - che deve essere avvenuto negli anni Venti: era un ragazzo bruno come un tizzone, dalle spalle potenti, dalla struttura fisica così quadrata che gli valse l'appellativo di «macerone» (dall'omonimo monte nei pressi di Isernia). Ricordo - i ricordi fanno sempre bene all'anima - che rimanemmo incantati dal modo di fare e di presentarsi di Guido, perché - diciamo francamente - noi eravamo un po' cafonetti di fronte ad un nostro coetaneo - e vi parlo dell'adolescenza - che veniva dalla metropoli napoletana: avevamo un modo di comportarci da una parte più riservato e dall'altro anche impacciato. Laddove egli ci sembrava pienamente autosufficiente, anche perché - e lo dimostrò in seguito - il suo carattere era forte e volitivo, appena stabilito il fine che al riprometteva di raggiungere. Certo se egli venendo ad Avellino da un Ginnasio napoletano doveva trovare dei coetanei impacciati e appena distintamente attenti, egli trovò ad Avellino, cittadina di appena trentamila abitanti, un ambiente borghese così fine e preparato, così esaltante perché

preparato, che doveva deterrimare in lui del modelli di vita che senz'altro hanno costituito la struttura prima ed essenziale della sua vita tutta dedicata alla cultura e all'analisi della realtà meridionale.

Non era l'Avellino fascista, che pure aveva i suoi valentissimi che avevano aderito al nuovo regime per intimi convincimenti, «quest'Avellino», per essere troppo appariscente sotto i fex e la calrice nera, aveva scarso valore esemplare. Vera un'altra Avellino, quella della protesta, quella che dopo il delitto Matteotti e le leggi l'bericidie, si era posta da canto, senza nulla operare se non con l'esempio della coerenza e della illibatezza. Era, in altri termini, l'Avellino che trovava la sua massima espressione in Alfonso Rubilli e in Guido Dorso, che furono i diocari dell'antifascismo e intorno a cui si muovevano soltanto quelli che erano rimasti fuori e contro il nuovo regime, ma anche coloro - e non eravamo tra quelli - che pur non essendo antifascisti, si interrogavano sulla consistenza della loro preparazione morale e civile e della loro fiera opposizione al fascismo, un'opposizione fatta di inattività e non certamente di tentativi politici di rovescia-

## Sotto il segno di Croce il meridionalismo di Guido Macera

di FAUSTO GRIMALDI

Penso che Avellino non può trascurare di rievocare, a qualche giorno dall'immaturo fine, Guido Macera, per due motivi essenziali perché pur essendo nato in Napoli si sentiva avellinese di fa-

miglia e poi perché ad Avellino s'è determinata la sua prima formazione spirituale, in un clima tutto particolare, di cittadina di appena trentamila abitanti, un ambiente borghese così fine e preparato, così esaltante perché

L'AVELLINO DOPO LA SETTIMANA SALVEZZA SI PREPARA AD...

# Un dopocampionato difficile

di GIUSEPPE PISANO

AVELLINO — Una festa sciense come quella di ve roma non era nei programmi dell'Avellino, coinvolto nel tripudio del Triveneto per il primo scudetto dell'Italia nord-orientale.

Agli irpini era riservato il ruolo dei parenti poveri invitati al festino del ricco Epulone e destinati a raccogliere le briciole.

Sul campo, però, le cose si sono messe diversamente e i gialloblù hanno rischiato grosso, con la testa che andava in malora per colpa di quegli sbarranini di Diaz e Paccini.

Ha agitato le cose il signor Testa, l'ennesimo astro in giornata nera contro gli avellinesi. Assagnando un ordine di rigore per un fallo insostenibile di Zan dona, il direttore di gara ha rimesso a posto le cose: di qua i ricchi, di là i poveri, come sempre.

Pazienza, comunque. All'Avellino interessava la salvezza, conseguita per tempo. Guadagnare il passaporto per l'ottavo anno di serie A con centotanta minuti d'anticipo è stato un'impresa in linea con le tradizioni. Ed ora siamo l'unica squadra di provincia rimasta nella massima serie per otto anni consecutivi. Un bel primato, guadagna le spese dell'Ascoli, salito nell'anno magico dell'Avellino sul proscenio del grande calcio nazionale.

Appena il signor Testa resta, dando spazio ai raccoglitori di biancheria sudata, di trofei e feticci, è scoppiato il dopo-campionato.

L'Avellino è puntualmente nell'occhio del ciclone. Anche questo fa parte della tradizione. Negli anni passati le crisi di fine torneo sono caratterizzate da sconvolgimenti societari, dalle faide interne, dai contrasti insanabili fra tizio e caio. Quest'anno la novità grossa è stata rappresentata dal disimpegno di Pier Paolo Marino.

La cronaca di un divorzio annunciato deve necessariamente iniziare dal dopo-Ascoli. Guadagnando un punto prezioso in terra marchigiana, l'Avellino metteva una seria ipoteca sulla settimana salvezza. Sembrava fatta. Sei punti sulla Lazio e cinque sull'Ascoli sembravano un vantaggio incolmabile. Tutti



DIAZ

parlavano di miracolo e di grosse prospettive avveni ristiche.

Lo stesso Angelillo dava all'ottanta per cento l'Avellino al sicuro. In questo contesto di precoce soddisfazione, di affrettata gioia, si inseriva una dichiarazione di Pier Paolo Marino. A fine campionato se ne sarebbe andato. Il cielo era chiuso. Un altro se ne apriva, per il giovane direttore generale.

Marino ometteva di rivelare che proprio in quei giorni spesse una firma sotto un preliminare di contratto offertogli dal presidente del Napoli, Feriaino.

Per un paio di settimane non se ne parlò più. Poi la classifica precipitò rapidamente. L'Ascoli rimontava, l'Avellino cedeva poi giorni preziosi. Si tornava a soffrire. Marino dichiarava che solo a fine campionato e a salvezza acquisita si sarebbe riparlato del suo caso personale.

La consegna fu puntualmente rispettata fino alla vittoria dell'Olimpico che garantiva la permanenza in serie A per l'ottavo anno consecutivo.

Si riparlò di Marino, quindi, e della conferma di Angelillo.

E' di questi giorni, comunque, il contrasto fra Napoli e Avellino.

Alla fine, però, dopo un iniziale tentennamento,

Pier Paolo Marino, invitato dai dirigenti partenopei al rispetto dell'impegno a suo tempo sottoscritto, ha annunciato ufficialmente il suo passaggio al Napoli.

Nel frattempo ristagna anche la questione Angelillo, in attesa d'un chiarimento a vertice della società.

Il filo va dipanato, comunque, partendo dal capo giusto, e cioè dall'assetto societario. Che l'Avellino non navighi in acque tranquille è risaputo. I programmi non si discostano, per ora, da quelli consueti: campagna abbonamenti anticipata per il rastrellamento di danaro fresco, il solito pezzo pregiato da sistemare sul mercato, quasi come nome pescato dalle serie inferiori.

La questione dell'allenatore è stata collegata con quella del direttore generale, un po' per logica un po' per artificio sofistico. Il discorso, comunque, va fatto, in queste settimane, con la massima chiarezza. Gli obiettivi dell'Avellino non possono mutare da un anno all'altro, in assenza di solide prospettive economiche e di una seria programmazione.

Dovrà essere impostata, quindi, una campagna acquisti finalizzata alla costruzione d'una squadra senza eccessivi problemi.

L'esperienza acquisita in questi anni conta moltissimo. Su di essa, però, occorre innestare idee nuove.

Occorre mettere su una squadra che non si discosti molto da quella che ha conquistato la settimana salvezza.

Alcuni uomini chiave debbono assolutamente essere confermati, da Colomba a Diaz, a Zandonà, ad Amodio. La questione De Napoli va risolta nella maniera più giusta: senza rinunciare ad un'offerta veramente vantaggiosa, ma coprendo tempestivamente un ruolo difficile. Se il gioiello di Chiavano dovesse essere merce di scambio in cavillose trattative destinate a cambiare l'occhio per la coda, si commetterebbe un errore irrimediabile.

Come al solito, il buon senso è necessario. Ma il buon senso, in queste settimane, è stato assolutamente latitante.

## DALLA PRIMA PAGINA

### Cultura

chieristiche belle della nostra città ci siamo visti regalare vincoli a raffica su facciate anti trentina e gabinetti pubblici. Troppa grazia... dicono a Napoli...

E tutto questo in barba ad ogni serena discussione sul futuro urbanistico della città; anzi respingendo ogni discorso proveniente dai tanti dibattiti, conferenze e riunioni consiliari che hanno accompagnato il bilancio decretare della Soprintendenza.

A questo punto cosa rimane da fare? Secondo noi l'unica strada per uscire dall'impatto creato dai vincoli a raffica rimane quella che avevamo indicata già all'epoca dello scandaloso verdetto sul Palazzo Caracciolo: Avellino deve chiamare la cultura nazionale a dibattere il tema della tutela di Corso Vittorio Emanuele e della gestione in città di vecchie e nuove leggi sulla conservazione del territorio. La disputa non è tra De Cunto e Venezia, ma tra la città e un modo di intendere le leggi che dovrebbero conservare la parte migliore. E il trattamento riservato ad Avel-

lino bisogna confrontarlo con quello riservato ad altre città. In una parola, bisogna che i riflettori - e stavolta per nostra richiesta - vengano puntati sulla città. Il buio farebbe invece apparire la nostra come una vicenda da strapasse.

### Togliatti

fieri più entusiasti.

Da questa lettura si può trarre qualche spunto per una riflessione sulla situazione presente. Dopo due secoli, torna oggi infatti di attualità il problema se il mito della virtù (o, come più comunemente si dice ora, la questione morale), possa essere di per sé sufficiente per la costruzione di una strategia politica.

Personalmente sono dell'avisio che, ponendola in primo piano, e dandole, comunque, un peso preponderante rispetto a tutte le altre grandi questioni del momento, i comunisti siano stati in qualche modo indotti a ripercorrere, nel senso inverso a quello della loro marcia, tutto il cammino compiuto da Marx e Lenin, a Gramsci, a Togliatti, per tornare alle utopie dei tempi del barone d'Holbach e di Robespierre; con la sola, ma non trascurabile differenza che allora molti lasciavano la testa sulla ghigliottina, non esclusi, a lungo andare, gli stessi sacerdoti del culto della Virtù (che pagavano così il loro tributo), mentre oggi può accadere, a taluni Robespierre in sedicesimo, di perderla, la testa, solo metaforicamente, correndo die-

tro le facili astrazioni, e lasciando poi alla base del partito il compito di pagare lo scotto dell'insuccesso in termini di delusione e di rabbia.

Certo, sarebbe ingeneroso affermare che in questa campagna elettorale i comunisti hanno agitato soltanto la questione morale; ma è innegabile che su questo motivo hanno posto l'accento, collegandolo all'altro del sorpasso, che però non è riuscito a convincere nessuno di quelli che sarebbero stati disposti ad accettarlo, solo che si fosse almeno chiarito a quale futuro schieramento sarebbe poi servito, una volta che fosse stato raggiunto.

In una società che cresce e si trasforma giorno per giorno, materialmente e cul-

turalmente ed è indotta sempre più a fare i conti con quello che guadagna o non guadagna, che produce o non produce, con i problemi che risolve o non risolve, e si chiede se e dove vi è un mondo migliore, trovando risposte di segno opposto sempre più fioche, è la questione morale; ma è sorpasso del partito più forte possono costituire di per sé elementi validi per una strategia politica.

Quando si rivendica per sé l'esclusiva della moralità e si lascia agli altri il dominio incontrastato del concreto e del reale, allora, veramente, ci si autoconfina in una condizione di subalternità. Ed è questo il tipo di errore che Togliatti cercò di non fare mai.

### PALLACANESTRO MASCHILE

## La gloriosa Scandone verso la C-1

AVELLINO — Intatta quanto pesante scollita dell'Irpinianbank Scandone a Battipaglia, dove nel play-off di ritorno per la promozione in Serie C1, i ragazzi di Parlati sono stati travolti (97-89) dalle Cassin Rurali Campane.

Una gara senza storia in cui il nervosismo ha tirato un brutto scherzo a Tassone e compagni azeri troppo fragili psicologicamente su di un campo dove provocazioni e intimidazioni sono caratteristiche tradizionali. Non capiamo però il motivo per cui tutti indistintamente nel clan della Irpinianbank hanno instintamente cercato questo play off con la squadra che già nella regular

scason era stata l'unica a violare Avellino ed a creare problemi alla nostra squadra.

Adesso non resta che concentrarsi sulla bella di questa sera quando in 40', Irpinianbank Scandone e Cassin Rurali Battipaglia saranno di fronte in una gara che si annuncia elettrizzante. Bloccare Cudia e Bulgarelli, punte di diamante della squadra di Fucile vorrà dire vittoria e ritorno in C1 dopo infernali anni di serie inferiori e la vecchia, gloriosa Scandone, con al timone dirigenti seri ed un coach straordinario in bravura non può assolutamente fallire l'obiettivo.

LUIGI ZAPPALÀ

## UN ANNUNCIO POSITIVO. IL BILANCIO DELLA BANCA CENTRO SUD.

BILANCIO 1984 - I DATI PIU' IMPORTANTI	
Raccolta da clientela	1.847.433 miliardi (+20,35%)
Impieghi con clientela	576.378 miliardi (+18,80%)
Capitale sociale e riserva ordinaria	86.273 miliardi
Altri fondi e riserve	92.003 miliardi
Mezzi propri	178.276 miliardi
Utile netto	22.710 miliardi (+51,71%)

Napoli, 19 Aprile 1985: l'Assemblea Ordinaria della Banca Centro Sud ha approvato il bilancio per l'esercizio 1984. Ancora una volta, la Banca Centro Sud entra brillantemente nella realtà attiva dello sviluppo socio-economico del Mezzogiorno. Un ruolo di primaria importanza rafforzato dall'ulteriore espansione territoriale registrata, nel 5° esercizio, con l'apertura di uno sportello mirino a Roma, presso I.R.I. (Istituto Ricostruzione Industriale) e della filiale di Monopoli. Prossima, inoltre, l'apertura della filiale di Taranto.

L'assemblea ha poi deliberato di inoltrare domanda alla Consob, affinché i titoli azionari dell'Istituto vengano ammessi alla quotazione ufficiale presso le Borse Valori.

Il bilancio totale è di 3.672.261 miliardi, con un incremento dell'utile netto del 51,71% il dividendo, nella misura del 30% del capitale sociale, pari a Lit. 180 per azione (+20%), sarà messo in pagamento presso la cassa dell'Istituto e le casse incaricate: Banca di Roma, Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Perugia, Banco di Santo Spirito, a partire dal 6 Maggio 1985.

**banca centrosud**  
IL RAPPORTO PERSONALE.

**ISOPOL**  
CASA

anche su vostro progetto qualità e sicurezza con minor tempo e costo per una casa personalizzata

ISOPOL s.p.a. - TORRE LE NOCELLE (AV) - TEL (0825) 969083